

All'

**Assessore alle Politiche Sociali
Alfonsina De Felice**

**Assessore ai Rapporti con le Autonomie Locali
Antonio Valiante**

e p.c.

All'

**Assessore alla Sanità
Angelo Montemarano**

**Assessore all'Urbanistica
Grabriella Cundari**

**Assessore allo Sviluppo
Andrea Cozzolino**

della Regione Campania

Al

**Presidente della VI Commissione Consiliare
Francesco Casillo**

della Regione Campania

Presidente della Provincia di Avellino

Presidente della Provincia di Benevento

Presidente della Provincia di Caserta

Presidente della Provincia di Napoli

Presidente della Provincia di Salerno

Ai

Sindaci dei Comuni Capofila

Componenti dei Coordinamenti Istituzionali

Coordinatori degli Uffici di Piano

degli Ambiti Territoriali della Regione Campania

Oggetto: proposte di modifica e integrazione relativa alla nota, Vs. prot. n. 090/SP del 15 gennaio 2009, avente ad oggetto “In ottemperanza a quanto previsto dall’art. 20 della L.R. 23 ottobre 2007, n. 11 «Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328» (...) – Concertazione 27 gennaio 2009, presso la sede dell’Assessorato alle Politiche Sociali in Via Nuova Marina 19/C (Sala Armieri).

In seguito alla concertazione sul Piano Sociale Regionale, di cui all’oggetto, i sottoscritti Ambiti Territoriali condividono e trasmettono le proprie proposte di modifica e integrazione al succitato documento, sottolineando, nel contempo, il proprio gradimento per un inedito metodo concertativo che ha posto al centro, per la prima volta in questi otto anni di implementazione dei Piani di Zona, il confronto tra le strutture regionali e i territori.

In considerazione dell’esigenza di fornire alla Regione un contributo concertativo snello, essenziale e rapido, si riportano le proposte in uno schema indicante, nella prima colonna, l’argomento di riferimento e, nella seconda colonna, la relativa proposta.

Si resta, in ogni caso, a disposizione della struttura regionale per ogni eventuale e ulteriore collaborazione.

<p>Criteria di riparto del Fondo Regionale per le Politiche Sociali (FRPS)</p>	<p>Si ritiene che i criteri proposti siano maggiormente rappresentativi dei bisogni sociali del territorio, rispetto alle pregresse programmazioni.</p> <p>In merito alle difficoltà dei territori che, con i nuovi criteri di riparto, si trovano a subire pesanti tagli ai fondi loro assegnati, si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> o graduare l’applicazione dei nuovi criteri in un triennio, attribuendo all’indicatore “superficie” il 15% dei fondi per il primo anno, il 10% per il secondo anno e il 7% per il terzo anno; o in subordine, di prevedere un fondo perequativo collegato all’indicatore “superficie”, soltanto se aggiuntivo rispetto alle risorse già programmate e da estinguersi nel triennio.
<p>Idem</p>	<p>Con l’entrata a regime del Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS), si chiede di integrare gli indicatori relativi alla “popolazione” e alla “superficie” con ulteriori indicatori collegati ai rischi sociali (evasione scolastica, disabilità, non autosufficienza, ...).</p>
<p>Idem</p>	<p>Per rendere maggiormente efficace la gestione del FRPS, si chiede alla Regione di attivare ogni azione possibile affinché la spesa sociale possa essere considerata “neutra” rispetto ai parametri che incidono sul patto di stabilità cui sono soggetti gli Enti Locali.</p>
<p>Personale del Piano Sociale di Zona</p>	<p>Si chiede alla Regione di attivare ogni azione possibile affinché il personale precario, che ha operato per l’implementazione dei Piani Sociali di Zona in questi otto anni, possa stabilizzare la propria posizione lavorativa, sottolineando la necessità degli Ambiti Territoriali (AT) di “dover” rispettare gli standard operatori/utenti previsti dalla L.R. 11/07 (un assistente sociale ogni 10.000 abitanti residenti; un Ufficio di Piano – UP - in</p>

	grado di gestire l'intera spesa sociale dell'Ambito Territoriale).
idem	Si chiede l'individuazione di un Responsabile Unico di Procedimento Amministrativo (RUPA), come già accade per la gestione dei fondi del Programma Operativo Regionale (POR), per tutto il Fondo d'Ambito (FA) che, si ricorda, "deve" contenere tutta la spesa sociale dei Comuni che afferiscono all'AT e non solo il FRPS, scoraggiando così la "spola" del FRPS tra la Tesoreria Unica presso il Comune Capofila e i bilanci dei Comuni dell'AT.
Ente Gestorio	<p>Non si rilevano osservazioni circa la validità della scelta consortile, purché non rappresenti un "innamoramento" che vada a detrimento di un'altra tipica forma associativa tra Enti Locali: l'Unione dei Comuni, per cui il Testo Unico degli Enti Locali (TUEL, D.lgs 267/00) prevede esplicitamente contributi nazionali e regionali.</p> <p>Cogliamo l'occasione, anzi, per ricordare che occorre porre molta attenzione alla forma consortile in quei territori in cui sono già attivi altri consorzi, potenzialmente "fagocitanti" per l'ancor "fragile" sistema dei Servizi Sociali.</p> <p>Necessita, poi, di ulteriore attenzione la questione del personale degli Enti Locali impegnato nei Servizi Sociali che "deve" essere trasferito al Piano di Zona, in quanto Piano Regolatore del Servizi Sociali dell'AT.</p> <p>Queste imprescindibili risorse umane, infatti, non potranno essere assegnate al consorzio per un tempo indefinito, col rischio di impedire il dovuto passaggio dai Servizi Sociali comunali ai Servizi del Piano Sociale di Zona che "deve" includere tutte le risorse comunali (finanziarie, umane, strumentali).</p> <p>Grande attenzione, infine, si deve porre al rischio che forme associative di diritto privato riducano, di fatto, il ruolo sussidiario del Comune, sancito dall'attuale normativa europea e nazionale.</p> <p>Chiediamo, quindi, alla Regione di promuovere, con risorse ad hoc, sia la Unioni dei Comuni, sia i Consorzi.</p>
Coordinamento dei Dirigenti dei Servizi Sociali dei Comuni dell'AT	La legittimazione di tale Coordinamento può rappresentare un "rallentamento" pericoloso per il processo di gestione associata. Può, di fatto, "ratificare" il doppio binario di gestione, ancora presente in diversi AT, entrando in contraddizione con lo stesso Piano Sociale Regionale (PSR) che in più parti sottolinea l'importanza di avere un FA contenente tutta la spesa sociale, affidato ad un unico procedimento amministrativo, attribuito ed un RUPA che coincida, e non potrebbe essere diversamente, con il Coordinatore dell'UP.
Carta dei Servizi	<p>Ribadiamo che la Carta dei Servizi è "vera" se garantisce l'esigibilità dei Servizi che presenta (in quanto "patto" tra la Pubblica Amministrazione e i cittadini) e la tutela dei cittadini/utenti.</p> <p>Per assicurare quanto sopra descritto, occorre che la Carta dei Servizi faccia riferimento ad un unico procedimento amministrativo (cfr. RUPA), in tal senso si chiede che nel PSR si eviti di scrivere che l'UP non è tenuto a proporre modalità di gestione standardizzate.</p>

Concertazione	Si chiede alla Regione di esigere dagli AT, ai fini dell'approvazione dei Piani di Zona, non solo i verbali dell'avvenuta concertazione, ma anche la formalizzazione e l'applicazione di un Regolamento (di rilievo consiliare, ai sensi della L. 241/90) che regoli adeguatamente il funzionamento del Tavolo di Concertazione dell'AT.
Sistema Informativo dei Servizi Sociali – SISS - (non SIS, per evitare confusione con il Sistema Informativo Sanitario, SIS per l'appunto)	Si chiede di prevedere la creazione di un SISS che tenga conto di tutte le esperienze territoriali attive, ponendo sullo stesso piano sia quelle sviluppate con fondi del POR, sia quelle sviluppate attraverso i bandi pubblici di E-Government. Si richiama, in tale prospettiva, l'innovativa posizione di disponibilità dell'attuale Dirigente, Prof. Oddati, manifestata in una sua recente comunicazione.
Uffici Servizi Sociali e Segretariato Sociale	Si chiede di "collegare" la premialità del FRPS allo standard regionale che prevede la garanzia della presenza istituzionale, in ogni AT, di un Assistente Sociale ogni 10.000 residenti. Parimenti, si chiede alla Regione di definire la qualificazione del Segretariato Sociale, facendola coincidere con la figura professionale dell'Assistente Sociale, soprattutto al fine garantire una lettura quanto più appropriata possibile della domanda, e del bisogno, che consenta di realizzare interventi preventivi che riducano sia gli sprechi economici, sia il "dolore" delle persone (cfr. indagini del Ministero del Welfare in merito al Segretariato Sociale).
Regolamenti previsti dalla L.R. 11/07	Si chiede alla Regione di concertare tali regolamenti, utilizzando sia la modalità della condivisione telematica, sia attraverso focus group (anche su base provinciale), garantendo agli AT tempi di concertazione quanto più possibile ampi, pure per favorire la concertazione "a cascata" che gli AT sono tenuti ad assicurare nei loro territori.
POR Dipendenze Immigrati	Si chiede alla Regione di non penalizzare i cittadini dei territori che non riescono ad accedere ai bandi regionali, prevedendo percorsi di riparto e rendicontazione delle risorse con procedimenti standardizzati per tutti gli AT, anche definendo forme di aggregazione obbligatoria degli AT in territori più ampi (es. Provinciali, oppure per territori coincidenti con quelli dell'ASL di riferimento).
Reddito di Cittadinanza	Si chiede alla Regione di rivedere i criteri per l'accesso a questa preziosa misura che, invero, ha prodotto risultati molto discutibili in termini di efficacia ed equità. In tal senso, risulta imprescindibile una forte concertazione, sul piano squisitamente operativo, con i Responsabili dei 52 AT, portatori dell'effettiva conoscenza esperienziale sull'applicazione del Reddito di Cittadinanza in Campania.
Servizio Civile	Si chiede di porre maggiore attenzione alla valutazione dei giovani, prevedendo e assicurando commissioni di selezione al di sopra delle parti, che tengano conto sia della preparazione, sia della motivazione, secondo criteri meritocratici.
Partecipazione alla spesa, da parte degli utenti	Si chiede di prevedere che la partecipazione alla spesa da parte degli utenti non sia portata in "economia di bilancio", bensì reinvestita nei servizi del Piano di Zona, determinando, di fatto, un nuovo fondo perequativo di finanziamento delle politiche sociali territoriali, attraverso cui gli utenti che dispongono di

	maggiori risorse economiche supportino gli utenti che si trovano in situazioni economiche svantaggiate.
Porta Unica d'Accesso (PUA)	In una situazione economica e politica in cui non siamo ancora in grado di garantire il servizio sociale professionale di base, è opportuno che si definisca la PUA quale integrazione "funzionale" tra gli operatori e le istituzioni coinvolte, piuttosto che una nuova struttura i cui costi, oggettivamente, non sono sostenibili.
Integrazione Socio – Sanitaria	Si chiede che la Regione definisca un nuovo patto tra i due Assessorati competenti, che promuova l'integrazione istituzionale e professionale, sospendendo al contempo ogni forma di finanziamento della spesa socio-sanitaria a carico dei Comuni, di cui al D.P.C.M. del 29.11.01 (L.E.A.), nell'attesa di definire fondi regionali ad hoc e per scongiurare il complessivo svilimento dell'intero Sistema dei Servizi Sociali territoriali.
Ex Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI)	Si chiede alla Regione di convocare una specifica conferenza dei servizi, tra Regione, Provincia e AT, visto che la relativa spesa è ripartita tra gli stessi in ragione di 1/3 ciascuno. Non riteniamo sia possibile ipotizzare che gli AT (e/o i Comuni) anticipino tale spesa in assenza di regole condivise.
Affidamento Familiare	Si chiede di prevedere forme di promozione delle reti delle famiglie affidatarie, veri "operatori" dei Servizi Affidato, anche prevedendo modalità per il riconoscimento dei costi che queste sostengono.
Case Albergo	Si chiede alla Regione di definire i costi minimi di queste strutture, rivedendo, se del caso, gli standard previsti dal Regolamento regionale 06/06, al fine di rendere effettivamente sostenibile questo Servizio.
Dopo di noi, abuso e maltrattamento, donne maltrattate, strutture a bassa soglia, ...	In considerazione del fatto che i costi di tali Servizi risultano particolarmente elevati, non sempre sostenibili su base d'AT, anche in relazione alla effettiva utenza, si chiede alla Regione di prevedere che siano implementati su base Provinciale, oppure per territori coincidenti con quelli dell'ASL di riferimento, anche attraverso accordi ad hoc.
Diversamente abili, con particolare riferimento al disagio psichico, dipendenze, carcere, immigrati, ...	Si chiede alla Regione che siano previsti fondi ad hoc, ovvero, in subordine, che siano destinate a queste aree tematiche quote riservate del FRPS, con particolare riferimento alla realizzazione di borse di lavoro che favoriscano l'inserimento lavorativo e l'alternanza scuola-lavoro, attraverso protocolli tipo da predisporre su base regionale.
Immigrati	Si chiede che sia previsto un fondo ad hoc, ovvero, in subordine, che sia destinata a questa area tematica una quota riservata del FRPS, con particolare riferimento alla realizzazione di percorsi di formazione specifici (es. corsi di lingua, attività di mediazione culturale, corsi di formazione per badanti, corsi di formazione professionale, ...).
Centro per la Famiglia	Si chiede di prevedere espressamente, tra i Servizi dei Piani di Zona, il "Centro per la famiglia". Si tratta di una tipologia di Servizio che, seppure da approfondire nelle sue caratteristiche minime, rappresenta una notevole risorsa per gli interventi sociali territoriali.
Politiche per la famiglia	Si chiede di approfondire la parte del PSR relativa alle politiche per la famiglia, così come si è fatto con le politiche per le

	persone anziane, per le persone diversamente abili, ...
Prevenzione primaria	Si chiede di inserire nel PSR specifici riferimenti agli interventi e ai Servizi che si configurano quali attività di prevenzione primaria del disagio, in grado quindi di determinare economie di bilancio nel medio e nel lungo periodo.
Telemedicina	Si chiede di valutare ogni possibile integrazione con il Servizio di Telesoccorso. Si tratta infatti di un Servizio che consente, tra l'altro, il monitoraggio dei parametri vitali dell'utente e, pertanto, si inserisce tra i percorsi di continuità assistenziale che vanno dal sanitario al sociale e viceversa, promuovendo, al contempo, la cultura della domiciliarità degli interventi e contribuendo alla riduzione della spesa pubblica.
Sicurezza Sociale	Si chiede alla Regione di sottolineare, nel PSR, il legame tra la sicurezza sociale e la possibilità, per i cittadini/utenti, di fare riferimento ad un sistema di interventi e servizi sociali stabile e credibile.
Consulenza regionale	Si chiede alla Regione di promuovere la consulenza regionale, istituzionale e gratuita, dei 52 esperti di cui la Regione dispone: i 52 Coordinatori degli UP.
Refuso	A pag. 26 della bozza di PSR, il seguente periodo è ripetuto deo volte: "Vantaggi della forma consortile sono l'ampliamento del bacino di utenza e il conseguente raggiungimento di economie di scala, la possibilità di stabilizzazione delle figure professionali e consequenziale superamento delle problematiche connesse alle carenze qualitative e quantitative del personale.". Tale periodo, peraltro, potrebbe benissimo essere utilizzato per descrivere l'Unione dei Comuni.
...	...

Cordiali Saluti.

29 gennaio 2009.

Gli Ambiti Territoriali:

Napoli Tredici, Comune Capofila Sorrento

...

...

...

N.B. si trasmette la presente tramite e-mail, come concordato con l'Assessore De Felice in sede di concertazione del 27.01.09.

Si chiede a tutti gli Ambiti Territoriale della Regione Campania, che condividono la presente, di inviare ai medesimi destinatari una nota di adesione, eventualmente integrando lo schema di proposte.